

E l'Italia si riunì... Anche a tavola

Non furono solo i fucili di **Garibaldi** e di **Vittorio Emanuele II** o il **pensiero politico** di **Cavour** e **Mazzini** ad unire l'Italia. A darci la **coscienza** d'esser sempre stati **una sola nazione** ci ha pensato anche **Pellegrino Artusi**, il grande **gastronomo** di cui quest'anno ricorrez il **centenario** della morte. Le sue **ricette** e le sue **massime** di saggezza restano una delle **pietre angolari** del **Bel Paese** unito. Un **genio** che si **scontrò** per una vita coi due **vizi** peggiori degli italiani: **esterofilia** e **provincialismo**. Ma alla fine **la spuntò** lui...

di **Giuseppe G. Garbarino**

«**L**

o sa il popolo e il comune che per ottenere il brodo buono bisogna mettere la carne ad acqua diaccia e far bollire la pentola ad agino ad agino e che non trabocchi mai». Una semplice accortezza tratta dal libro che tutti ormai da molti anni chiamano semplicemente «l'Artusi». Un'opera grandiosa, ma agli albori della sua prima uscita (nel 1891) non ebbe molta fortuna. Infatti l'autore della «Scienza in Cucina e l'arte di mangiare bene», tal Pellegrino Artusi (1820-1911), abitante a Firenze ma originario della romagnola Forlimpopoli, dovette pubblicare a sue spese la prima edizione poiché continuava ad avere rifiuti e pareri negativi. E' rimasta celebre la frase di Francesco Trevisan, professore di lettere a Verona, il quale invitato ad una degustazione disse: «Questo è un libro che avrà poco esito». Subito a Firenze gli fecero eco gli editori contattati da Artusi: «Se il suo lavoro l'avesse fatto Doney – noto ristorante fiorentino – allora solo se ne potrebbe parlar sul serio».

«L

Tra i tanti aneddoti si ricorda di quando a Forlimpopoli durante una fiera di beneficenza il nostro autore contribuì con due copie della «Scienza in Cucina e l'arte di mangiare bene». «Non l'avessi mai fatto», racconta Artusi, «poiché mi fu riferito che quelli che le vinsero invece di apprezzarle le misero alla berlina e le andarono a vendere al tabaccaio». Ma finalmente si riuscì a sdoganare l'opera: Paolo Mantegazza, senatore del Regno e noto antropologo, una volta letto il libro ne capì i meriti nascosti che andavano ben oltre l'aspetto culinario in senso stretto. Con entusiasmo scrisse ad Artusi: «col darci questo libro voi avete fatto



a terza edizione de «Scienza in Cucina e l'arte di mangiare bene». Nell'altra pagina, il monumento funebre di Pellegrino Artusi a Firenze

